

La riviera romagnola conserva le otto Bandiere Blu, simbolo di mare doc, che le erano state assegnate l'anno scorso dalla Fee, la Fondazione per l'educazione ambientale. Le eccellenze sono Comacchio-Lidi Comacchiesi (Ferrara); Lidi Ravennati, Cervia (Ravenna); Cesenatico, San Mauro Pascoli-San Mauro mare (Forlì-Cesena); Bellaria Igea Marina, Rimini, Cattolica (Rimini). I riconoscimenti sono stati consegnati nei giorni scorsi a Roma. Quest'anno le spiagge doc sono 231, 4 in più rispetto allo scorso anno, rappresentative di 117 comuni italiani e che corrispondono a circa il 10% delle spiagge premiate a livello internazionale.

Non risulta comunque omogenea su tutto il territorio nazionale la distribuzione delle Bandiere Blu. Nel capitolo approdi turistici i premiati sono 61. La Liguria, con 17 località, una in più dello scorso anno, guida la speciale classifica regionale. A pari merito con 16 località, seguono Marche e Toscana, che si distaccano dall'Abruzzo, quarto con 13 bandiere.

Stabile a quota 12 la Campania; molto bene la Puglia, che ne guadagna una arrivando così ad eguagliare a quota 8 l'Emilia-Romagna, dove sono riconfermate le stesse località dello scorso anno. Nessuna novità per il Veneto



In cima alla classifica italiana Liguria, Marche e Toscana per qualità e servizi

Acque della Riviera promosse

Bandiere blu alle spiagge doc: ecco i lidi più belli

(6), mentre il Lazio arriva a quota 5, superando così la Sicilia e la Calabria che sono stabili a 4; il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna riconfermano le 2 dell'anno scorso, e vengono raggiunte dal Piemonte, che giunge a quota 2

bandiere (per i laghi); infine Molise e Basilicata, con una sola Bandiera Blu. Secondo il segretario generale della Fee, Claudio Mazza, i dati dimostrano l'impegno crescente delle località turistiche marine rispetto «alla sem-

pre maggior pressione del turismo sul patrimonio ambientale» che «impone ai Comuni di affrontare sempre nuove sfide per migliorare i propri standard di qualità orientando tutti i propri impegni in chiave di sostenibilità».

PERCORSO INAUGURATO A BOLOGNA

Da San Michele a via Codivilla
Prima escursione "periurbana"

Bologna ha il suo primo itinerario escursionistico del Cai in ambito periurbano: il sentiero 902, inaugurato nei giorni scorsi, passerà anche all'interno di proprietà private. Lungo 4 km, per un dislivello di 250 metri, avrà grado di difficoltà facile. Servirà un'ora e mezzo (non si tratta però di un percorso ad anello) per andare dal parco di San Michele in Bosco, entrando dal giardino Remo Scoto in via Codivilla, fino a parco di Forte Bandiera, nella prima collina bolognese. Il nuovo sentiero è frutto di una convenzione tra Club alpino italiano, Comune di Bologna, Istituto ortopedico Rizzoli e Asp Irides (cui appartengono parte dei terreni attraversati) e le famiglie Bonacorsi-Furlò, i privati cittadini che hanno accettato di mettere a disposizione i loro fondi per la realizzazione dell'itinerario. La Fondazione Carisbo ha dato 33.000 euro, serviti per spese delle pratiche legali e costruzione di infrastrutture (ponticelli, sfrascature o ripristino del piano di cammino), ma la maggior parte del lavoro l'hanno fatto i volontari Cai.

«Bologna è il primo percorso di questo tipo che è stato ideato in Italia, nel 2004, ma il terzo ad essere realizzato, perché a Trento e Brescia ce l'hanno fatta in tempi più brevi - ha spiegato Alessandro Geri, del Cai - è anche una questione di cultura, e Bologna non è città particolarmente votata al cammino».

L'associazione Marevivo lancia l'idea di un summit mondiale per affrontare il tema su larga scala

Ambientalisti insieme per salvare il mare

Protesta dopo il caso Louisiana. «Se muore l'oceano niente vita sul pianeta»

«Il mare muore e lancia un grido d'aiuto»: è questa la denuncia di Marevivo, l'associazione ambientalista che quest'anno celebra i suoi 25 anni di battaglie per la salvaguardia dell'ecosistema marino. Un appello, quello degli ambientalisti, rivolto alla Comunità Internazionale per la convocazione di un Summit sul Mare, lanciato a Roma con una manifestazione che ha visto gli attivisti dell'associazione con il braccio listato a lutto. «Chi avvelena il mare, uccide il pianeta», è stato il leitmotiv della manifestazione per protestare contro l'indifferenza, contro l'ennesimo attentato ambientale della Louisiana. «I grandi del Pianeta - denuncia Marevivo - so-



no accorsi, più o meno compatti, al capezzale dell'economia con interventi per salvare il mondo dal crack finanziario. Sono arrivati a sedersi a un tavolo tra mille incertez-

ze e non pochi, finora, fallimenti per affrontare il tema delle emissioni. Ma del mare, polmone blu del pianeta, fonte di vita e sopravvivenza per la Terra, nessuno si occu-

pa».

La tragedia della Louisiana diventa allora l'ultimo, gravissimo episodio da cui prendere spunto la protesta. «È arrivato il momento di dire basta - tuonano da Marevivo - e di chiedere ai Signori del mondo di sedersi ad un tavolo per affrontare, in modo globale, anche il tema dell'ecosistema marino».

«Se il mare muore non ci sarà più vita neanche per l'uomo nel pianeta», ha spiegato Rosalba Giugni, presidente di Marevivo, lanciando contestualmente la campagna 2010. L'associazione si impegnerà infatti nella raccolta delle batterie abbandonate nei fondali. Info: www.marevivo.it

Cogenerazione al Fossolo

Il Quartiere Fossolo di Bologna con oltre 5.000 abitanti, oggi ha una tecnologia di cogenerazione ad alto rendimento che climatizza 90 edifici e 1.550 famiglie del comprensorio urbano garantendo risparmio economico e rispetto ambientale nell'ordine di oltre il 30%. La Società Cooperativa centrale Termica di Fossolo, Astrim Spa inaugura il nuovo impianto venerdì 21 maggio alle 10,30 all'interno della Centrale Termica Fossolo, in v.Misa n.1.



Greenpeace salva gli oranghi

La svolta risale a poco tempo fa: il video shock diffuso da Greenpeace a marzo per porre all'attenzione del mondo il pericolo di estinzione per gli oranghi a causa delle coltivazioni di olio di palma per scopi alimentari ha sortito il primo effetto. Nestlé, infatti, dopo essere stata inondata di mail, lettere e fax e dopo aver visto che il video shock si è diffuso in maniera virale su blog, giornali on line, Facebook e Twitter, ha deciso di non acquistare più olio di palma prodotto da aziende che praticano la deforestazione selvaggia nel sud est asiatico. Tale pratica è utilizzata per far spazio alle piantagioni di palma che producono l'olio necessario a Nestlé e alle altre multinazionali alimentari per produrre il cioccolato che utilizzano per i propri snack.

L'anno più caldo della storia

Ugo Bardi, presidente di Asp Italia, torna alla carica contro i negazionisti del clima. E rilancia: il 2010 potrebbe passare alla storia come l'anno più caldo da quando si fanno le rilevazioni. Secondo Bardi, infatti i primi quattro mesi del 2010 si prefigurano come parte di quello che potrebbe essere l'anno più caldo della storia, da quando si fanno misure di temperatura. Il dato preoccupa perché siamo a un minimo storico dell'attività solare. Se il riprendesse a salire, la situazione si aggraverebbe.

